

Meditazione settembre 2020

“Testimone dell'amore appassionato al Tuo Figlio Gesù e alla Chiesa”: con queste parole viene ricordata Tilde nella preghiera. Non stupisce l'espressione “amore appassionato”: dalla lettura del diario e delle lettere di Tilde emerge con forza la sua anima “di fuoco”, come lei stessa la definisce.

Eppure, il fuoco e la passione non ardono sempre: vi sono giorni nei quali sembrano spenti. Il 13 dicembre 1938 Tilde scrive:

*“Ave Maria! Senza Comunione stamattina, ma la desidero tanto e spero, domattina, di non essere il solito ghiacciaio. Va bene che so che l'aridità è una prova, soprattutto, la prova più dolorosa per me [...]. A Covigliaio dall'emozione facevo fatica a stare in piedi; ora sono, direi, impassibile, quasi non avessi più il cuore”. Continua: “E mi domando proprio dove sia andato a finire nel momento della Comunione, perché durante la giornata sento di avercelo e anche abbastanza ardente “. Infine: “Mi sembra quasi che Tu abbia voglia di scherzare: certamente pensi: “Vediamo un po' che cosa mi combina la Tilde, a lasciarla un po' sola, non troppo però, per ora, perché se no combina dei malanni sventata com'è “. E io ti dico: Caro Gesù, ti nascondi, ma io ti vedo lo stesso e sono ben sicura che ci sei, anche se te ne stai tanto zitto da farmi proprio credere che Tu te ne stia tranquillo in Paradiso e lasci al buio noi poveri uomini”.*

La pagina, come molte altre del Diario, presenta un dialogo con Gesù; a Lui Tilde non esita ad attribuire pensieri e parole. È vero che molte preghiere si rivolgono con il Tu al Padre e a Gesù, ma sono altra cosa rispetto all'incontro mistico fra Tilde e Lui, in cui viene espressa l'anima ardente, capace di analizzarsi a fondo senza timore, e anche di usare parole forti oppure scherzose. Con questi accenti confidenziali Tilde sfiora il tema del nascondimento e del silenzio di Dio, e ancora una volta esprime il suo amore totale. Nell'amore di Gesù e per Gesù Tilde riconosce la fonte e il fine della sua vita, della vita di ognuno. Ricordiamo che all'inizio di molte lettere indirizzate a fra Antonio Lupi spicca l'acronimo S.U.I.G.A., sempre uniti in Gesù Amore. L'esperienza centrale dell'amore è la Comunione eucaristica.

Questa pagina fa riflettere su come ci si accosti alla Comunione, una domenica dopo l'altra, anche ora, dopo aver sperimentato per più di due mesi la lontananza dall'Eucaristia. Lunghe file (non sempre composte e silenziose), un gesto, un frettoloso “Amen”, poi di nuovo al proprio posto.

Con quanto raccoglimento, con quanta consapevolezza del dono che riceviamo?

Ognuno può trovare la sua risposta.

Silvia Lombardini